

Messaggio

numero

8209

data

9 novembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Rapporto sulla mozione dell'11 aprile 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari "Lezioni private, una risposta privata e individuale a un problema collettivo della scuola. Necessario approfondire le cause del fenomeno e offrire risposte adeguate"

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione menzionata in epigrafe, con la quale si chiedono al Consiglio di Stato due interventi. Il primo, immaginato per il breve termine, chiede di assegnare a ogni istituto di scuola media superiore (SMS) un pacchetto supplementare di ore integrato nella dotazione oraria di istituto per ampliare in modo significativo l'offerta di lezioni supplementari, nonché di organizzare in modo sistematico e di potenziare le attività di recupero pubbliche e gratuite (gestite e finanziate dallo Stato) durante le settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico. Accanto a questa prima richiesta è proposto di realizzare, più a lungo termine, uno studio approfondito che analizzi il fenomeno della selezione alle SMS.

I. PREMESSA

Le richieste formulate dai mozionanti prendono spunto da un documento presentato dalla Gioventù Anticapitalista (GA) del marzo del 2022 dedicato al fenomeno del ricorso alle lezioni private nelle SMS. Il documento, dopo aver stabilito una presunta correlazione diretta tra il fenomeno del ricorso alle lezioni private e i tassi di insuccesso (non promozioni e abbandoni) registrati nei licei cantonali e presso la Scuola cantonale di commercio, formula alcune proposte che coincidono con quelle avanzate dai mozionanti ricordate in ingresso.

II. LEZIONI PRIVATE: CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima di entrare nel merito della richiesta concernente il potenziamento delle possibilità offerte agli allievi delle SMS di beneficiare di lezioni supplementari o di recupero per ridurre il fenomeno delle lezioni private, è opportuno affermare che il Consiglio di Stato concorda con i mozionanti nel ritenere il ricorso alle lezioni private come un problema che merita di essere capito e affrontato.

Il ricorso diffuso a forme di insegnamento private e individuali rappresenta un rischio per il sistema scolastico cantonale, in quanto accentua le diseguaglianze e intacca il principio dell'equità che fonda la scuola pubblica ticinese. I problemi posti dalle lezioni private non si limitano tuttavia all'incompatibilità delle stesse con il principio di equità. Come indicato nella prefazione allo studio sulle lezioni private in Canton Ticino¹, commissionato nel 2011

¹ Zanolla, G. (2017). *A lezione fuori da scuola. Le lezioni private in Canton Ticino*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.

dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) al Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE), la scuola pubblica ticinese, che in larga parte è una scuola a tempo pieno, deve mettere i propri allievi nella condizione di assumere ruoli attivi e responsabili nella società grazie a una formazione efficace e ricorrente, che permetta di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. La scuola pubblica, nel tempo e nei luoghi che le sono attribuiti, deve quindi permettere l'acquisizione di conoscenze e competenze che concorrono al raggiungimento degli obiettivi appena elencati, che non sono nient'altro che alcune delle finalità indicate dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (cfr. Zanolla, 2017, pag. 7).

Affermare che la scuola debba assolvere al proprio mandato nel tempo e nei luoghi che le sono attribuiti equivale a dire che l'obiettivo verso cui tendere è di permettere ad ogni allievo e allieva di raggiungere i traguardi di apprendimento grazie alle attività di insegnamento ordinarie previste dalle griglie orarie dei diversi ordini e settori scolastici. L'obiettivo appena dichiarato non esclude ovviamente la necessità che quanto appreso in classe e durante le lezioni possa (e debba) essere esercitato e consolidato anche al di fuori dell'orario scolastico, individualmente, tra pari o nel confronto con adulti di riferimento. Tuttavia non è accettabile che il compito di portare gli allievi al raggiungimento dei traguardi di apprendimento possa essere strutturalmente esternalizzato o demandato a persone e/o enti 'esterni' alla scuola e al sistema scolastico, soprattutto per gli allievi che hanno maggiori difficoltà. Non è quindi nemmeno accettabile che tale finalità venga delegata, sotto forma di recupero, dai docenti titolari delle discipline ad altri docenti, anche se interni alla sede e a titolo gratuito. I tempi e i luoghi predisposti per l'apprendimento sono costituiti, di principio, dalle ore di lezione previste in griglia oraria, ed è compito quindi prima di tutto di chi queste lezioni le svolge di accompagnare gli allievi in un percorso di apprendimento efficace, che non necessiti di "ripetizioni" per capire quanto svolto durante le ore di lezione regolari.

Se, come affermato, è ragionevole considerare le lezioni private come il sintomo di un 'malessere' presente nella scuola, non è altrettanto ragionevole pensare di poter 'curare' questo malessere ricorrendo a forme di insegnamento 'supplementari' ed esterne ai tempi e luoghi della scuola (fuori dall'orario scolastico, o addirittura durante le vacanze scolastiche come richiesto dai mozionanti). Anche se finanziate dall'ente pubblico, le soluzioni proposte sono tipologicamente e funzionalmente analoghe alle lezioni private di cui, in sostanza, ripropongono la stessa modalità, anche se pubblica e gratuita. Altrimenti detto, si concorda con l'affermazione dei mozionanti secondo cui studenti e famiglie non debbano trovare soluzioni private e individuali per fare fronte alle difficoltà scolastiche, mentre non si concorda sulle soluzioni 'pubbliche' proposte dai mozionanti che, lo si ripete, hanno sostanzialmente la stessa natura, anche se pubbliche, gratuite e denominate altrimenti (lezioni di recupero, lezioni supplementari ecc.).

Per il Consiglio di Stato lo spazio di manovra all'interno del quale la scuola può agire per raggiungere le proprie finalità è rappresentato dalle forme didattiche, dagli approcci pedagogici e dalle modalità organizzative sui quali si fonda l'insegnamento.

Prendiamo un esempio che, pur riferito alla scuola dell'obbligo e pur non implementato, esemplifica bene il concetto. Nell'ambito della riforma "*La scuola che verrà*" (progetto SCV) era stata proposta l'introduzione della forma didattica dell'atelier. Attraverso questa forma didattica, pensata all'epoca per la scuola media, si intendeva inserire all'interno della griglia oraria uno spazio didattico nel quale il docente potesse prestare un supporto maggiormente personalizzato all'allievo. Nelle intenzioni del progetto di riforma, l'atelier

era contraddistinto da un approccio prevalentemente tutoriale, che non escludeva tuttavia il supporto tra pari. In particolare l'atelier voleva permettere all'allievo di recuperare o consolidare temi e concetti trattati in precedenza, così come di approfondirli o di acquisirne di nuovi; prevedeva la collaborazione tra docenti di materia e docenti di sostegno pedagogico (o altri attori scolastici presenti nell'istituto), era proposto nel primo biennio per italiano e matematica e nel secondo per matematica e tedesco e permetteva l'esercizio di attività didattiche maggiormente estese, arricchite e approfondite, grazie agli effettivi ridotti e grazie alla copresenza di due docenti. In altre parole, così come ideato all'interno del progetto SCV, l'atelier rispondeva all'esigenza di tenere conto delle differenze tra gli allievi e di permettere a tutti (indipendentemente dalle capacità cognitive) una progressione negli apprendimenti, pur con ritmi e modalità diverse. Oltre a essere indirizzato a tutti gli allievi (e non solo a quelli in difficoltà), l'atelier, iscritto nella griglia oraria, promuoveva la volontà di dotare la scuola di tutti i mezzi necessari a garantire un apprendimento adeguato e di qualità al suo interno, evitando o limitando il ricorso da parte di allievi e famiglie a risorse esterne alla scuola (come ad esempio lezioni o insegnanti privati). In questo esempio siamo di fronte a un intervento che si muove sul piano didattico, che non 'esternalizza' compiti che la scuola deve assumersi e che mette al centro l'allievo e i suoi bisogni. Infatti, all'interno della forma didattica dell'atelier, è possibile favorire l'integrazione nell'ambito dell'insegnamento di strategie metacognitive per accompagnare l'allievo verso questa consapevolezza e al contempo aumentarne l'autonomia nel percorso di apprendimento. 'Imparare a imparare' si rivela dunque essere un traguardo importante per ogni allievo. Indipendentemente dalle caratteristiche e capacità individuali, la riflessione e la consapevolezza metacognitiva permette agli allievi sia di ovviare a difficoltà scolastiche sia di sistematizzare e approfondire l'approccio alle situazioni di apprendimento a scuola.

III. LEZIONI SUPPLEMENTARI E RECUPERI NELLE SMS

Riprendendo i propositi appena esposti circa l'importanza di intervenire sugli approcci pedagogici e le modalità didattiche, è utile ricordare che per quanto riguarda il liceo dal 2020 l'insegnamento nelle tre materie delle scienze sperimentali non è più collocato nel primo biennio, ma è distribuito sui quattro anni, permettendo un approccio graduale a biologia, chimica e fisica. La modifica permette un avvicinamento più graduale alle tre materie scientifiche e crea un contesto formativo in cui l'allievo ha più tempo a disposizione per la trattazione e l'acquisizione degli argomenti e per lo sviluppo e l'esercitazione delle competenze. Si ricorda inoltre che, sempre al liceo, a seguito della graduale introduzione a partire dall'anno scolastico 2020/2021 del nuovo piano settimanale delle lezioni, in diverse discipline, tra cui l'italiano, la matematica, il francese e il tedesco, parte delle lezioni settimanali nelle classi I e II avviene nell'ambito dei laboratori. Questa modalità didattica, in cui l'insegnamento si svolge a classi dimezzate, rappresenta un luogo privilegiato (e apprezzato) per la differenziazione pedagogica, mettendo l'insegnante nelle condizioni ottimali per sostenere individualmente ogni singolo allievo.

Sempre sul piano della didattica è opportuno menzionare la recentissima introduzione dell'opzione specifica Filosofia, psicologia, pedagogia (OS FPP). L'OS FPP ha lo scopo di stimolare gli studenti a una riflessione teorica ampia sulla dimensione umana attraverso un'introduzione a diverse problematiche e teorie della filosofia, della pedagogia e della psicologia (anche in un'ottica interdisciplinare) e quindi arricchisce l'offerta didattica liceale. Completando lo spettro delle opzioni specifiche a carattere umanistico, l'OS FPP si affianca all'opzione specifica musica, introdotta nel 2014 presso i licei di Bellinzona e Lugano 1, e arti visive introdotta nel 2018 presso il Liceo di Mendrisio. L'introduzione

dell'OS FPP risponde alle richieste del corpo studentesco e alla volontà espressa dal Parlamento nel 2020 di rafforzare l'offerta didattica liceale nell'area delle scienze umane².

Più nel merito invece delle proposte specifiche avanzate dalla mozione (ampliamento dell'offerta di lezioni supplementari, potenziamento dell'attività di recupero nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno Scolastico) si osserva che l'art. 35 del Regolamento delle scuole medie superiori permette comunque agli istituti di organizzare attività di sostegno agli allievi del primo biennio che incontrano difficoltà scolastiche.

Esempi di attività di sostegno durante l'anno scolastico sono lo studio assistito, le lezioni di sostegno, l'accompagnamento individuale oppure la modalità "sportello", dove gli allievi possono annunciarsi a docenti che sono a disposizione in caso di bisogno. Per i licei le materie in cui sono organizzate le attività di sostegno riguardano in prevalenza l'ambito scientifico (matematica, fisica, chimica) e le lingue 2 (tedesco e inglese), mentre alla Scuola cantonale di commercio le materie in cui sono solitamente offerti sono l'italiano, la matematica, l'inglese, il tedesco e il francese. Con riferimento agli ultimi tre anni scolastici, le ore settimanali per istituto destinate a queste attività variano tra 10 e 25 e in generale l'offerta attuale riesce a rispondere alle esigenze degli allievi.

Quanto all'offerta prima dell'inizio dell'anno scolastico, si ricorda che durante i mesi estivi del periodo segnato dalla pandemia il Consiglio di Stato, tramite il DECS, aveva introdotto una serie di misure speciali indirizzate a sostenere lo svolgimento di attività di recupero e aiuto allo studio nel settore medio e postobbligatorio. Esse intendevano dare un sostegno a quegli allievi che più di altri avevano riscontrato difficoltà nel periodo della scuola a distanza. Proporzionatamente alle risorse disponibili e con costi a carico delle famiglie limitati, sono stati offerti corsi di recupero svolti da docenti o ex allievi supervisionati da docenti. Si è trattato, ed è necessario sottolinearlo, di misure di carattere transitorio collocate all'interno della situazione di crisi generata dalla pandemia, che oggi non si giustificano più per le ragioni spiegate in precedenza.

Sulla scorta delle considerazioni fin qui espresse, l'assegnazione di un pacchetto supplementare di ore per ampliare questa offerta non sembra quindi necessario. Quello attuale è da considerare in ogni caso un dispositivo che può essere oggetto di modifiche e adattamenti in futuro.

IV. SELEZIONE NELLE SMS

La seconda tematica proposta dalla mozione rimanda alla questione della 'selezione' alle SMS. Per ammissione dei suoi stessi autori, l'analisi proposta dal documento della GA alla base delle richieste della mozione non ha un carattere 'conclusivo', ma si limita a proporre una possibile lettura dei dati statistici disponibili e a evidenziare la necessità di affrontare un'analisi approfondita sul fenomeno. Su quest'ultimo aspetto, ripreso dai mozionanti, il Consiglio di Stato si trova d'accordo e, come sarà indicato nelle conclusioni, ritiene utile programmare una ricerca che, prendendo come oggetto di studio il ricorso alle lezioni private, possa indagare possibili correlazioni tra queste lezioni e il fenomeno dell'insuccesso scolastico.

I dati più recenti indicano tassi di non promozione al primo anno di liceo del 21% e al primo anno della Scuola cantonale di commercio del 35%. Sempre i dati, tuttavia, mettono il Ticino ai primi posti tra i cantoni svizzeri rispetto al tasso di maturità liceale (33%) e rispetto

² Cfr. mozione 22 giugno 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Introdurre una nuova Opzione Specifica a indirizzo socio-psicopedagogico nei licei ticinesi".

al tasso di diplomi universitari ottenuti dai suoi cittadini (il Ticino è secondo dopo Ginevra). In relazione alle mancate promozioni alle SMS, va pure considerato come i tassi di bocciatura al liceo, come noto, diminuiscono drasticamente a partire dal secondo anno fino a diventare quasi nulli al quarto anno.

Quanto appena esposto va a sostegno della necessità di affrontare le due tematiche qui in oggetto, le lezioni private e l'insuccesso scolastico (e le eventuali correlazioni tra i due fenomeni) ricorrendo agli strumenti e alle metodologie della ricerca in campo educativo, senza dare per scontate conclusioni che sono lungi dall'essere certe e che si fondano su un numero limitato di indicatori.

Rimane poi da considerare il fatto che le esigenze poste agli studenti delle SMS discendono dal Piano quadro degli studi delle scuole di maturità, che a sua volta fa riferimento alle finalità formative di questo tipo di scuola definite agli artt. 2 e 5 dell'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (O/RRM). In base a queste disposizioni gli attestati di maturità devono certificare che il titolare possieda le conoscenze e le attitudini generali per intraprendere studi universitari in qualsiasi campo di studio, come pure la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere nella società tutte quelle attività complesse che essa richiede. In questo senso, come sostenuto nell'atto parlamentare, certamente le esigenze verso gli studenti rispondono alle richieste delle scuole universitarie che li accoglieranno dopo l'ottenimento della maturità, ma diversamente da quanto asserito dai mozionanti, ciò non significa che questo processo sia disgiunto dal raggiungimento di un traguardo culturale di tutto rispetto, anche grazie all'approfondimento di molte discipline.

V. STUDIO SUL FENOMENO DELLE LEZIONI PRIVATE E SULL'EVENTUALE CORRELAZIONE CON L'INSUCCESSO SCOLASTICO

Il Consiglio di Stato ritiene di principio interessante la proposta di condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e che indaghi anche sull'eventuale correlazione tra questo fenomeno e l'insuccesso scolastico. Al di là di questa adesione sul principio, l'oggetto di studio va ben specificato, evitando di partire dando per acquisita una correlazione per nulla scontata tra questi due elementi. Le evidenze ricavate dai due studi condotti finora in Ticino nelle scuole dell'obbligo sul tema delle lezioni private, peraltro citati nel documento della GA, tendono infatti ad invalidare l'esistenza di una simile correlazione diretta.

Senza volere in questa sede entrare nei dettagli, è quantomeno ragionevole ricordare che, come afferma lo studio di Zanolla del 2017 a pag. 16, accorpando coloro che alle elementari o alle medie (o in entrambi i cicli) sono stati bocciati almeno una volta in un'unica categoria e mettendo in relazione la variabile "precedenti bocciature" con il ricorso alle lezioni private in III o IV media, è emerso che non vi è alcuna relazione diretta tra le due variabili. Ciò appare coerente con quanto era emerso nella precedente indagine (Ufficio studi e ricerche, 2005), che mostrava che la grande maggioranza dei soggetti che ricorrono alle lezioni private giudica almeno sufficiente la propria riuscita scolastica³.

A questa prima indicazione è possibile affiancarne una seconda: come afferma sempre Zanolla a pag. 42, gli studenti dal retroterra socio-culturale più elevato hanno una maggiore

³ Mariotta, M. & Nicoli, M. (2005). *Il ricorso a lezioni private nella scuola media*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

probabilità di ricorrere alle lezioni private rispetto ai figli delle famiglie a basso reddito; ciò si constata anche nei casi in cui i primi valutino i loro risultati scolastici più positivamente dei secondi e abbiano dunque presumibilmente un minore bisogno di lezioni private.

In entrambi i casi la ricerca in campo educativo indica che il ricorso alle lezioni private non è necessariamente motivato dall'insuccesso scolastico dei figli, ma anche, in caso di maggiori disponibilità finanziarie, dalla volontà di perseguire una strategia orientata a permettere loro di raggiungere traguardi formativi più ambiziosi.

Pur ammettendo che dalla pubblicazione dello studio appena citato siano trascorsi cinque anni e non tralasciando di sottolineare come lo studio non abbia considerato il settore delle SMS, a mente del Consiglio di Stato l'affermazione secondo cui in Ticino esista una correlazione diretta tra ricorso alle lezioni private e tassi di insuccesso scolastico necessita di essere quantomeno sottoposta a un'attenta critica. Un nuovo studio limitato al fenomeno delle lezioni private in Ticino – esteso anche all'intero settore del secondario II e che, tra gli aspetti da indagare, affronti anche il tipo di correlazione esistente tra il ricorso alle lezioni private e la riuscita o l'insuccesso scolastico – permetterebbe di elaborare interventi mirati sulla base di solide evidenze scientifiche.

Il Consiglio di Stato, tramite il DECS e il CIRSE, ritiene dunque maggiormente utile avviare uno studio che, indicativamente, potrebbe essere così articolato:

- ripresa della precedente indagine del 2017, allo scopo di produrre un confronto longitudinale;
- allargamento del campo di indagine al secondario II e alle forme di sostegno individuale non pagato che vanno ad affiancarsi alle lezioni private retribuite (sostegno dei genitori, di conoscenti, tra pari ecc.);
- mappatura e analisi qualitativa dell'attuale offerta di forme di recupero scolastico (doposcuola, sportelli, studio assistito ecc.);
- verifica del tipo di correlazione tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico.

VI. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare, ripromettendosi di condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e che verifichi le eventuali correlazione tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri